

Aereo

un momento di particolare delicatezza politica il ministro degli Esteri pakistano Javab Khan era a Mosca pochi giorni fa per incontrarsi con il ministro degli Esteri sovietico...

Il missile che è stato indirizzato contro l'aereo afgano o sovietico che fosse aveva probabilmente per bersaglio soprattutto il negoziato politico che si sta sviluppando attorno all'Afghanistan...

La «Pravda» confermava ieri del resto, la grande complessità della pacificazione interna metteva in guardia implicitamente contro speranze di una soluzione ravvicinata nel tempo...

Difficile vagliare la fondatezza di queste cifre. È certo tuttavia che una parte cospicua delle formazioni della guerriglia non appare disposta ad alcun compromesso...

Giulietto Chiesa

Genova

sempre su Achille, (D'Alessandro, anche se ha Roberto come primo nome, licenza poetica). Quanti sono in tutto? Il «Corriere mercantile» dice «diecimila». La questura settemila. Era da tempo che non si vedeva qui una manifestazione così forte e così solenne...

Alla testa del corteo ci sono due bandiere. Una è quella della Cgil, l'altra è quella della Compagnia unica, con il sole dentro e i tanti segni che indicano antichi mestieri (facchini, imballatori, posatori) e sotto due mani strette, la solidarietà. Non c'è un politico. C'è un servizio d'ordine operaio perfetto, quasi signorile, munito anche di un drappello in Vespa...

Sotto, ancora tanta folla ad accogliere dirigenti sindacali e dirigenti della Compagnia e poi il corteo ripercorre le sue strade. C'è il sindaco Fulvio Ceronfolini, presidente del Comitato nazionale dei trasporti. Anche lui propone un tavolo di

trattativa a Roma, coinvolgendo il ministro dei Trasporti...

degli stivali senza pretese. Fuori c'è la folla e lei composta dice «Siamo contenti siamo orgogliosi di quest'omaggio. Poi, ed è più toccante aggiunse «Fra me e Claudio c'erano trentadue anni di differenza. Abbiamo sempre cercato di dimenticare di esorcizzare quel fantasma fra di noi. Ma io lo sapevo ci pensavo. Forse è per questo che adesso sono così forte».

Maria Serena Paleri

L'eroe

solo razionali, ma anche emotivi, carismatici, come si usa dire, con le moltitudini. Il raffronto non sembra irraguardoso per nessuno, né per quelli (i politici), né per quello (uomo di spettacolo) ed inganni delle masse, in cui si dice, e magari si lamenta, che anche la politica è spettacolo e si afferma che nulla si può fare senza il consenso (magari estorto con manipolazioni pubblicitarie ed inganni) delle masse...

È un'assemblea ribellente, ma che sembra comprendere la necessità di una prova di maturità. C'è un delegato Uil membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, Nicola Fragala, che va al microfono per aderire alla lotta. C'è il viceconsole Matteo Fusaro che legge un ordine del giorno della Compagnia. Esso decide il «rientro in produzione», con «calme e nervi saldi».

Bruno Ugolini

villa

tuoso. A testimoniare successive passioni politiche di Villa, ecco i comunisti Vetere, Bettini, Gorga e Barletti e prima radicali Pennella e Aglietta. Il sindaco Signorelli chiederà, invece, la camera ardente alle sei di sera. Quasi allargandosi mentre scarna la gente di spettacolo, ci sono le corone di due della sua generazione, Domenico Modugno (insieme stavano preparando una «rantra») e Luciano Tajoli, un omaggio del cantante Robertino «all'indimenticabile maestro» e, in carne e ossa, solo Gianni Morandi, Gino Latilla, Mino Reitano, Lando Fiorini, Edoardo Vianello, se non c'è sfuggito nessuno.

Renzo Arbore, che l'ha abefeggiato spesso, ora invece è qui e ricorda «Per diciott'anni abbiamo litigato. Cominciò tutto quando lui, nel bel mezzo della mia trasmissione televisiva Gli amici della settimana, fece l'incendio, il polemico, e senza preavviso si alzò per terra. In questo momento sto pensando che c'è un Villa amato, popolare, che è stato d'obbligo, per noi, sottovalutare. Però, è ovvio, non siamo riusciti a cancellarlo».

Dicono «Era un tenore vero. Era come Pavarotti. Corre, nella folla la parola «prodigio», di Villa resta l'acuto, la voce senza marchingegni, senza macchinario, il fenomeno puro. Quasi suoi coetanei. Non ricchi. Con la collezione dei suoi dischi si faceva una carezza, si commuoveva una donna, ma un robusto pensionato «io l'ho visto a via Jenner, girava un film in un negozio di lampadari. Belli, bello non era, confessa una donna. Sennò lavoravo di memoria, d'immaginazione. Cantava alla radio, era il '46, il dopo guerra, che senso di libertà mi dava la sua voce».

LA MOGLIE - Restituiscie la dimensione privata di questo lutto. Se ne sta da una parte, attorniato da parenti e amici (il padre Franco già impreso di Villa, la madre Livia, Mauro, il figlio trentatreenne che il cantante ebbe dal primo matrimonio, un amico Vindere Buonuomo). Patrizia Baldi oggi non è più la diciassettenne di quella che sposò Villa nel '75, ma una donna di trent'anni, non ancora niente. Sono da un'amicizia, bisognerà trovare il coraggio di dirglielo. Ora è tranquillo, non stringe, ha occhi terribilmente tristi, una gonnina nera,

se alla riflessione

Ci sia concesso un altro raffronto che a prima vista potrebbe sembrare stravagante. Quando, alcuni anni fa, morì vecchissima la più grande cantante egiziana — la celeberrima Um Khatun — un'altra antica città santa — il Cairo, per tanti aspetti così simile a Roma, tributò all'effigie esequie deliranti. Orfane di Nasser, e deluse dal suo successore, le pibbi del Cairo, nel loro lacerto canonicità il nazional-popolarità invasero le strade e le piazze per accompagnare alla tomba l'artista che con la sua voce d'angelo li aveva collati nei momenti più bui della disfatta e dell'umiliazione.

Arminio Savioli

Leopoli

Scorpariva, così, non solo la verità di un massacro generalizzato in cui l'altra paruce aveva recato un tributo di vittime cento volte più grande, ma la responsabilità del fascismo e perfino di Hitler. E scorpariva, questa responsabilità, non come involontaria conseguenza della

esasperazione anticomunista, ma perché proprio si voleva così. Si voleva circondare di alibi il fascismo per due precise ragioni perché l'antifascismo era la più potente legittimazione del Pci, e perché nel blocco di consenso e nell'organigramma diffuso del nuovo potere democristiano il personale fascista militare e civile, aveva un posto. E si voleva attenuare la coscienza dei crimini nazisti perché non si proiettasse sulla Germania di Adenauer, gemello prezioso dell'Italia di De Gasperi.

Se, dapprima, la chiamata di correo dei comunisti italiani fu indiretta e mediata, ben presto si passò all'accusa diretta. I nostri emigrati politici in Urss, questi eroi moderni che risarcivano, di fronte al mondo offeso, l'onore del nostro popolo, furono sent'altro indicati come aguzzini di fratelli prigionieri. E vanamente il compagno Edoardo D'Onofrio invocò dalla giustizia il ripristino della verità.

Questo il mio ricordo. E non mi sono mai immaginato che al ministero della Difesa ci si dedicasse con scrupolo imparziale a documentare una verità così scandalosa e compromessa.

Enzo Roggi

Diruttore GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore FABIO MUSBI

Diruttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione 8 p. A. L'UNITÀ iscritta al numero 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4688

Direzione redazione e amministrazione: 00186 Roma, via del Tesoro, n. 18. Tel. 813461. Telex: 320333. 4900381 - 4900382 - 4900393. 4900384 - 4901288 - 4901289. 4901284 - 4901285

W. G. (Via Industriale Quercini) SpA. Via del Palagio, 8 - 00186 Roma

L'IMPORTANZA DI ESSERE FIAT

ARRIVA PANDA YOUNG

NUOVO LOOK NUOVO INTERNO SOSPENSIONI INDIPENDENTI A OMEGA MOTORE 750 cc 4 CILINDRI L. 6.832.000 IVA COMPRESA

La nuova protagonista della scena automobilistica è Panda Young. Giovane nell'originalità del suo look, giovane nella vivacità del suo 4 cilindri 750 cc, 125 km/h. Giovane e ricca nell'arredamento interno, nel confort dei nuovi sedili, nella tecnologia delle sospensioni indipendenti a omega. Giovane e saggia nel prezzo e nei consumi (20 km/litro a 90 km/h). Ma soprattutto Panda Young è una Panda. Cioè una Fiat. Un'auto che dal primo all'ultimo momento della sua vita vi offre un mondo di vantaggi:

a cominciare dal prezzo "very young" e dalle facilitazioni d'acquisto Sava e Savaleasing. Continuando con un costo d'esercizio che vi farà dimenticare di averla, i ricambi originali sempre a portata di mano, oltre 10.000 punti di assistenza in Italia e nel mondo. Per finire in bellezza, perché quando deciderete di cambiarla, la vostra Panda troverà sempre "fans" pronti ad apprezzare il suo valore. Oggi la generazione delle Panda Supermota è cresciuta. Una nuova, imbattibile Panda è arrivata. FIAT



IMBATTIBILE PANDA: QUANDO LA COMPRI, MENTRE LA USI, QUANDO LA RIVENDI